



ALESSANDRO ZACCURI
INVIATO A TERRASINI (PA)

Il pavimento della chiesa è stato donato da un imprenditore locale, le pareti dipinte da Filippo, giovane padre disoccupato, mentre il mosaico dell'abside sarà eseguito da un gruppo di disabili. Immagini in

Incontro con la Provvidenza nella Casa della preghiera per tutti i popoli

stile copto, come quelle dei grandi quadri di argomento evangelico ai quali sta lavorando Roberto, tunisino e musulmano: «Ma preferisco che mi chiamate fratello Roberto - dice - perché "fratello" è la parola più bella del mondo, è la radice stessa della misericordia». La "Casa di preghiera per tutti i popoli" è ancora in costruzione, ma riassume bene lo spirito della Missione di Speranza e Carità, a sua volta

in continua evoluzione dal 1991, quando Biagio Conte decise di trasformare la sua avventura di eremita in un'impresa di solidarietà e prossimità che sta incidendo profondamente nel tessuto urbano di Palermo. E proprio una delle tre sedi della Missione, la Cittadella del povero e della speranza di via Decollati, è stata la meta del pellegrinaggio inserito nel programma di "Avvenire... per passione", la festa del nostro quoti-

diano organizzata dall'associazione culturale "Così, per... passione" di Terrasini e dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Monreale. La visita, che si è svolta nel pomeriggio di giovedì, ha permesso di toccare con mano l'urgenza e la bellezza di "Alloggiare i pellegrini", forse la più attuale tra le opere di misericordia che la festa ha voluto tenere sullo sfondo. Fratel Biagio sta proseguendo il suo pellegrinaggio a piedi

verso Roma, ma alla Cittadella si può incontrare don Pino Vitrano, generosissimo anche nella condivisione della memoria storica della Missione: «Qui la Provvidenza fa capitare di tutto - racconta -, anche che a notte fonda bussino alla porta un donatore che porta le uova di cui c'è bisogno per il pranzo dell'indomani». Mille ospiti in tutto e più di cento chilometri di pasta distribuiti ogni giorno, grazie a una rete che com-

prende anche gli appezzamenti agricoli di Tagliavia, messi a disposizione proprio dalla Diocesi di Monreale. Con don Pino e con i fratelli che, dopo essere stati accolti, continuano a prestare la loro opera in Missione, è intervenuto il regista Pasquale Scimeca, autore nel 2014 del film Biagio: anche per lui l'incontro con questa testimonianza di fraternità ha rappresentato un punto di svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza, dopo 15 anni ok delle Regioni ai nuovi Lea

Si al documento che dice quali cure il sistema sanitario eroga gratuitamente o tramite ticket

FRANCESCA LOZITO

nuovi Livelli essenziali di assistenza ci sono. Ora devono passare attraverso la prova della sostenibilità economica.

La Conferenza delle Regioni ha detto sì al documento che dice quali cure fondamentali il sistema sanitario eroga ai cittadini gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket. Un testo che era fermo al 2001 e non comprendeva tutta la parte di innovazione della spesa socio sanitaria degli ultimi anni. Quali dunque le principali novità del decreto? Nella lista entrano l'epidurale per il parto indolore, i trattamenti per la fecondazione, lo screening neonatale, le cure per l'endometriosi, per la ludopatia, le indagini cliniche per la celiachia, i trattamenti per alcune malattie croniche, per oltre 100 nuove malattie rare e l'adroterapia oncologica (il trattamento dei tumori mediante l'impiego dei protoni). Il sì delle Regioni è condizionato dalla prova economica: per la seconda parte del 2016 i nuovi Lea dovranno essere sostenibili con quanto stanziato dalla legge di stabilità corrente, 800 milioni. «Una prova doppia - secondo il deputato di Area popolare Paola Binetti - sia dell'effettiva copertura per le nuove prestazioni che per la garanzia di una

omogeneità di trattamenti sul territorio nazionale». Soddisfatta il ministro Beatrice Lorenzin: «Nuovi Lea dopo 15 anni, nuovo nomenclatore protesi e ausili dopo 15 anni, piano vaccini approvato: un grande giorno per la Sanità» ha scritto su Facebook.

Nei Lea, infatti, è compreso anche il nuovo Piano vaccinale 2014-16 con 200 milioni di stanziamento, oltre al nuovo nomenclatore tariffario per protesi e ausili. Il mondo della disabilità coinvolto soprattutto in questa parte del decreto chiede, però, una revisione immediata. Serie criticità sono presenti nel testo secondo la Fish che chiede alle Regioni di verificare «con attenzione il testo non solo sotto il profilo meramente finanziario, ma anche del rispetto dei diritti umani e dei potenziali contenziosi che deriveranno dalla loro violazione». Per il presidente della Fish, Vincenzo Falabella, non terrebbe conto né della recente legge sul "Dopo di noi" né delle norme varate lo scorso anno in materia di autismo. Binetti sottolinea che questo è un inizio. «Nella si-

tuazione in cui eravamo arrivati non si poteva non partire. Sempre nella piena garanzia di uguaglianza sociale sancita dall'articolo 3 della Costituzione». In ogni modo la cautela la esprime bene il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano

Bonaccini: «Abbiamo raggiunto l'accordo all'unanimità - ha detto -, rassicuriamo quindi per quel che riguarda le risorse per il 2016. Ora va fatta una valutazione tecnica sul 2017». Per Tonino Aceti coordinatore Nazionale del Tribunale per i diritti del malato «i nuovi Lea potrebbero forse essere erogati concretamente ai cittadini solo a fine 2016. Mentre le Regioni potrebbero incassare nel 2016 tutti gli 800 milioni, i cittadini incassano i nuovi Lea solo a fine anno. Forse». Perché «dopo il sì delle Regioni, il testo dovrà essere approvato dalla Ragioneria Generale dello Stato e attendere il parere delle Commissioni parlamentari competenti». E nel 2008 la Ragioneria aveva bloccato i Lea per questioni di copertura economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora passa alla prova della sostenibilità. Nella lista entrano tra l'altro l'epidurale per il parto, le cure per l'azzardopatia e per 100 malattie rare



SCIENZA & VITA

Alberto Gambino è il nuovo presidente

Alberto Gambino, giurista e prorettore dell'Università Europea di Roma, è il nuovo presidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita. Gambino è ordinario di Diritto privato, presidente dell'Italian Academy of the Internet Code e direttore scientifico della rivista «Diritto, Mercato e Tecnologia». Componente del Comitato etico dell'Istituto Superiore della Sanità (dal 2014), Gambino succede a Paola Ricci Sindoni, filosofa dell'Università di Messina, che ha guidato l'associazione nello scorso triennio. «Una nomina che accolgo con gioia e responsabilità - ha dichiarato all'agenzia Sir - sapendo che non si tratta né di rilanciare né di ripartire. Ringrazio la past president per l'impegno profuso in questi anni e sono convinto che grazie al lavoro, alle competenze diverse e all'esperienza di tutti coloro che partecipano alla vita dell'associazione sarà possibile affrontare sfide e opportunità che ci attendono».



Gli enti: difendere il diritto delle madri all'informazione. Ma occorrono servizi a supporto di chi riceve una diagnosi che riscontra anomalie. E chiedono di lavorare sul linguaggio

Down. Non piace la sentenza della Cassazione

Associazioni critiche verso il risarcimento per la nascita: «Così si svaluta la vita»

ENRICO NEGROTTI

«Una sentenza che fa male». «Una cosa assurda». C'è sconcerto tra molte associazioni che si occupano delle persone con sindrome di Down alla notizia della sentenza della terza sezione civile della Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso dei genitori di una ragazza con la sindrome di Down per essere avere un risarcimento - in nome della figlia - della nascita della bambina. Sergio Silvestre, presidente di Coordown, e Martina Fuga, presidente di Pianeta Down, concordano sul diritto della madre a essere informata, ma ribadiscono che la sentenza rischia di svalutare la vita delle persone con sindrome di Down, mentre Anna Contardi, coordinatore nazio-

nale dell'Associazione italiana persone Down (Aipd), invita a circoscrivere la decisione dei giudici al singolo caso. «Noi difendiamo sempre il diritto delle future madri all'informazione - osserva Sergio Silvestre - ma il problema è che non ci si deve fermare lì: l'informazione deve essere accompagnata da servizi che offrano tutto il necessario supporto a chi riceve una diagnosi di qualche anomalia. Di recente in Messico è stata approvata una legge che prevede proprio punti di informazione negli ospedali cui rivolgersi dopo avere eseguito la diagnosi prenatale». «Non siamo contro la scienza - continua Silvestre - ma vorremmo che fossero messi in campo anche servizi di accompagnamento, per spiegare quali siano le possibilità reali e le condizioni

che le persone con sindrome di Down vivono. Abbiamo tante testimonianze di persone che sono state correttamente informate e hanno accettato di vivere con la disabilità di un figlio: certamente non devono essere lasciate sole. E come la legge 194 prevedeva che l'aiuto dei consultori, oggi chiediamo che si potenzi l'informazione». «La sentenza - conclude Silvestre - non ci piace perché anche apre la strada a richieste analoghe». Anna Contardi vuole che si riferisca la sentenza al caso singolo. Se infatti la motivazione dei giudici fa riferimento allo scopo che la ragazza sia messa «in condizione di poter vivere meno disagiamente», Contardi osserva che «non si può negare che con la sindrome di Down la vita abbia bisogno di un sup-

porto maggiore». «Per questo - aggiungo - credo che non si possa mai negare il diritto a essere informati, così come a quello di essere sostenuti in un percorso più difficoltoso». «Mi pare che questa sentenza - osserva Martina Fuga - faccia male alla cultura della diversità. Come associazioni lavoriamo da tempo e duramente per raccontare la dignità della vita delle persone con sindrome di Down, per mostrare come i nostri figli possano avere una vita felice, e vengono a dirci che siccome sono Down vanno ripagati... Bisogna lavorare tanto sul linguaggio perché si leggono spesso informazioni imprecise che condizionano quanto le persone percepiscono della sindrome di Down, che non è una malattia ma una condizione di disabilità. E disabili si può

anche diventare durante la vita». «Questi precedenti - aggiunge Fuga - sono negativi. Come Pianeta Down (associazione di genitori che è nata da un forum sul web) sosteniamo il diritto all'informazione e alla libera scelta, ma mi sembra drammatico che si presupponga il diritto a non nascere. E temo che una sentenza come questa crei un precedente, almeno culturale». Le persone con sindrome di Down vanno sostenute anche economicamente, «ma non è questo il modo - obietta Martina Fuga -». Ci sono altri strumenti a disposizione dello Stato, dall'indennità di accompagnamento ad altre prestazioni agevolate: occorre piuttosto rispettarle e dare loro la possibilità di vivere una vita il più possibile come tutti gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGI CON RUSSIA CRISTIANA

RUSSIA
SAN PIETROBURGO
MOSCA
11-18 agosto

ARMENIA
EREVAN,
ALAVERTI, SEVAN
19-27 agosto



**ANDALUSIA
MAGICA**
1-8 settembre



**POLONIA
NELL'ANNO DELLA
MISERICORDIA**
22-27 settembre

Per informazioni e altri itinerari: Giovanna Valentini:
tel. 035.294021 • rcsegr@tin.it • www.russiacristiana.org

MILANO

Scoperto archivio delle Br al Policlinico. Fra le carte i documenti di 2 vittime

Quarant'anni dopo un frammento della storia più angosciante delle Brigate rosse è caduto da un contro-soffitto del Policlinico di Milano. Sono basati pochi colpi di mazzetta perché due operai che tra tanti lavorano alla ristrutturazione dell'ospedale, fossero inondati da una pioggia di carte inequivocabili per la stella a cinque punte. Carte originali che Maurizio Romanelli, capo dell'Antiterrorismo, ha consegnato per le «ricerche d'archivio» al Ros dei carabinieri e iscritte a modello 45, come «atti che non costituiscono notizie di reato». Ma di reato parla la tessera di parlamentare di Massimo De

Carolis (avvocato e deputato Dc) spuntata tra le carte. Nel maggio del 1975 diventò il primo gambizzato della storia brigatista. La tessera trofeo la portò via il capo del commando, rimasto sempre e solo un uomo alto coi baffi. Ben altra la sorte di Luigi Marangoni, il direttore sanitario che aveva denunciato sabotaggi all'interno del Policlinico. Tre infermieri che collaboravano con lui furono gambizzati. Marangoni rifiutò la scorta. La mattina del 17 febbraio lo freddarono mentre, solo in auto, usciva dal garage di casa. La firma allora fu "Br, Colonna Walter Alasia".

Luigi Gambacorta

Medici solidali. Nasce la rete di aiuti

ROSANNA BORZILLO
NAPOLI

I medici italiani alleati per assistere i più fragili. A Napoli si sono incontrati i responsabili degli ambulatori di medicina solidale presenti sul territorio nazionale. Obiettivo: mettere in rete tutti i progetti esistenti in Italia e realizzare un congresso nazionale per confrontarsi e migliorare i servizi offerti a persone in stato di disagio economico. «Vogliamo creare una rete dove ci si aiuti vicendevolmente», dice l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, presente all'incontro con Paolo Lojdic, vescovo ausiliario per il settore Roma Sud tra i primi fondatori, nel 2003, di un ambulatorio gratuito presso

una parrocchia di periferia. «La cura della persona non può fare a meno di visite mediche specialistiche - prosegue Sepe - di cure preventive e assistenza ambulatoriale continua, e i poveri sono le persone che ne hanno più bisogno». «Dobbiamo diventare gli specialisti della tenerezza verso i sofferenti - conclude - È questo un servizio che nella Chiesa e nella società non deve assolutamente mancare, e che deve essere portato avanti con impegno e responsabilità». A Napoli, lo sportello di medicina solidale è stato fondato cinque anni fa, nel dicembre 2011, dall'incontro tra Gianmaria Ferrazzano, medico dell'ospedale Policlinico ed il cardinale Sepe. Quasi seimila persone aiutate,

quindicimila prestazioni erogate, protocolli d'intesa siglati con il Policlinico Federico II, gli ospedali Pascale e Santobono. A Roma vengono inoltre assistite oltre 16 mila persone in stato di disagio economico. Tra questi - chiarisce Franco Russo, responsabile Medicina Solidale - l'età media è di 25 anni. Ben il 20% delle persone che si sono rivolte agli ambulatori di strada sono bambini (3.200). Per queste attività è stato fondamentale il sostegno dell'Elemosineria apostolica della Santa Sede e della direzione di sanità e igiene del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che hanno messo a disposizione anche un camper-ambulanza per gli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA